

## Intitolata a Furia la cittadella delle scienze

**Pubblicato:** Venerdì 16 Settembre 2011



Ora si può dire davvero che **Salvatore Furia** è in cielo, o almeno, a pochi passi da esso.

Questa mattina, 16 settembre 2011, è stato infatti intitolato al fondatore della “cittadella delle scienze e della natura” il “suo” Osservatorio, quello che ha letteralmente costruito e coltivato fino alla sua morte. La cerimonia di apertura, che ha scoperto pure una targa in memoria del “professore” si è svolta ovviamente nei luoghi a lui più cari: che se oggi sembrano difficili da raggiungere a piedi, va ricordato che prima erano raggiungibili solo per sentiero.

«La vita intera di Salvatore Furia si intreccia con la storia della sua creatura più cara, come sovente ripeteva: la Cittadella di Campo dei Fiori – ha spiegato nel suo discorso il nuovo presidente della società Astronomica Schiaparelli, **Luca Molinari** – Perseguì il suo sogno con ostinazione e coraggio e studiando molto, da autodidatta. Senza propri mezzi finanziari, in mezzo secolo ha costruito la Cittadella. E tanti volontari hanno condiviso il sogno e la sua fatica».



Volontari accorsi in massa insieme alle autorità istituzionali, presenti al gran completo alla cerimonia, che si è svolta a più di 1200 metri d'altitudine: c'erano infatti il **sindaco di Varese Fontana**, il **questore Cardona**, il **prefetto Zanzi**, l'**assessore provinciale Marsico**, il **provveditore Merletti**, il **presidente della commissione bilancio della Camera Giancarlo Giorgetti**, le **autorità militari**. Non mancava nessuno a quella che più ancora che un'intitolazione suonava come un omaggio a Salvatore Furia [a poco più di un anno dalla morte](#).

Tutti riuniti con la ferma intenzione di vegliare affinché l'eredità che lui ha lasciato continui nell'opera

degli altri: «L'ultima volta in cui l'ho visto eravamo proprio qui – ricorda Zanzi, che è prefetto di Varese da pochi mesi ma ha trascorso molti significativi anni della sua carriera nella città giardino – Lui stava strappando le erbacce nel giardinetto, e mi confidava di essere preoccupato del fatto che quel patrimonio potesse disperdersi nel nulla. A vedere quello che succede ora, penso che sarà contento». E ne erano convinti anche i volontari di tutte le età e iparenti, che hanno descritto con commozione e divertimento molti aneddoti del "professore". Tra loro c'era anche la figlia **Maria Beatrice** e uno dei più cari amici, e confondatore, **Lucio Bossi**: proprio lui ha ricordato gli "anni ruggenti" in cui chi raggiungeva la cittadella doveva farlo su sentieri di montagna, e il "professore" indicava, nella nebbia, qual era il percorso da fare alla "cieca".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it